

CASO SESSANIO Turismo soft, la formula è possibile

DI ANDREA G. LOVELOCK

Un patto di ferro tra amministrazioni locali e privati per salvaguardare il paesaggio agrario e il borgo storico di Santo Stefano di Sessanio, nel cuore dell'Abruzzo più verde, è il modello di riferimento per la valorizzazione dei borghi italiani più belli. In occasione della firma di questo protocollo d'intesa tra comune, Ente parco Gran Sasso e Sestantio albergo diffuso, il presidente dell'Enit, Umberto Paolucci, intervenuto alla presentazione dell'accordo, non ha avuto dubbi: «Si tratta di un modello di riferimento da esportare in altri luoghi italiani, dove è indispensabile preservare l'identità

territoriale, che è elemento portante per l'eccellenza dell'ospitalità. Credo che la salvaguardia del territorio, la tutela architettonica dei borghi e la valorizzazione del patrimonio artistico e artigianale, rappresentino altrettanti punti di fortissima attrazione turistica».

Infatti, per il rappresentante di Federparchi, «è proprio il boom della visita nei parchi a imporre una tutela ambientale per consentire un'intelligente gestione di una domanda cresciuta enormemente, soprattutto dall'estero: si segnalano aumenti di presenze dalla Gran Bretagna, dagli States e dal Nord Europa. Visitatori che apprezzano la logica dell'albergo diffuso, dei borghi recuperati, piuttosto che i modelli artificiosamente ricostruiti in altre parti d'Italia».

Per Ermete Realacci, presidente di **Symbola**, «queste iniziative sono il segno tangibile di quella soft economy che può contribuire a rilanciare settori preminenti, come il turismo e far fi-

nalmente vivere le esperienze turistiche in una dimensione più consona e indolore rispetto al territorio ospitante».

Un prodotto, dunque, autentico, come conferma Daniele Kihlgren, artefice del successo dell'esperimento di Santo Stefano di Sessanio. «Abbiamo coniugato la nobile politica della tutela ambientale alle esigenze economiche del territorio, attraverso un rilancio ragionato dello stesso turismo: nel nostro borgo si è passati da zero a 16 attività commerciali, con ristoranti e bed and breakfast, che rispondono ai criteri di salvaguardia ambientale e architettonica e al tempo stesso rispondono alle nuove esigenze del mercato turistico».

La convenzione stipulata a Santo Stefano di Sessanio può dunque divenire un esempio e uno stimolo per la promozione dell'attività di tutela e rispetto del vasto patrimonio storico-ambientale della cosiddetta Italia minore, che è definita tale solo perché ancora al di fuori dei grandi circuiti d'attrazione. (riproduzione riservata)

www.ecostampa.it

TURISMO

Boom di presenze a Milano
In crescita del 14%, ma i ricavi perdono quota

Unica strategia turistica torinese

Formazione: salone a Salerno

Club Med: obiettivo formazione

INCHIESTA

Il caso Sessanio

